



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Porto Fuori

Anno XIII n. 2 - MAGGIO 2016

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

VITA DI COMUNITÀ: INTERVISTA A PAOLA BARBONI



Intervistiamo oggi Paola Barboni, attrice della Compagnia del buon Umore. Raccontiamo tramite le sue parole l'impegno e la passione dei tanti che si spendono per realizzare le commedie dialettali: una delle tradizioni più solide e storiche della Compagnia stessa.

Si presenti ai lettori de Il Raglio?

Mi presento, sono Paola Barboni, abito a Ravenna e sono entrata a fare parte della Compagnia del Buon Umore circa tre anni fa. Ho cominciato a farne parte per caso, perché un amico di mio figlio è venuto a conoscenza che cercavano attori per fare commedie dialettali. Recitare, in dialetto romagnolo, è sempre stato un mio sogno.

Mi racconti i rapporti nati nella Compagnia e l'esperienza nel recitare?

Il rapporto con gli attori è buono anche perché alcuni sono persone che conosco e fa piacere aiutarli in un momento difficile della loro vita. Questa esperienza ha aiutato a sentirsi parte di un progetto utile anche al superamento di un momento negativo della vita. Sono passati tanti attori in questa Compagnia, ma il rapporto d'amicizia è rimasto sempre intatto. Le ultime due commedie sono quelle rimaste maggiormente nel cuore: nella prima dal titolo "A

la Fermeda d'la Curirra" recitavo una parte un po' scabrosa e tutto sommato è andata bene; la seconda "L'Agenzia matrimoniale della Signora Ivonne", che ancora portiamo in scena, dove recito il ruolo di protagonista, che mi sta dando soddisfazioni.

Cosa prevede nel futuro della Compagnia del Buon Umore e come invitereste nuovi attori/attrici ad entrare?

Per il futuro della Compagnia del Buon Umore desidererei che nuove persone in veste di attori ed attrici si unissero a noi per mettere in scena commedie con più personaggi. Per questo motivo lancio uno spot per invogliare nuove persone a prendere parte a questa esperienza: potesse essere anche per loro un momento di aggregazione e di divertimento pieno di soddisfazioni.

Com'è recitare in dialetto romagnolo? Pensa che sia una lingua caduta in disuso o ancora attuale?

Recitare in dialetto romagnolo è bello anche, perché sono le nostre radici e bisognerebbe portarle avanti. Una lingua caduta in disuso anche, perché col flusso di tutti i migranti ormai i romagnoli si sono estinti. La conseguenza è che non si parla più, però sarebbe bello continuare a portare avanti le nostre tradizioni per farle conoscere ai giovani.

Un'ultima domanda: quale ruolo in futuro potrebbe interpretare?

La scelta dell'interpretazione di un ruolo che sia il principale o secondario non ha importanza, perché recitare con questa lingua è sempre stato un mio sogno. Nella commedia che stiamo portando attualmente in scena recito un ruolo principale, mentre nella precedente commedia recitavo due ruoli marginali.

Se potessi scegliere quale commedia recitare mi piacerebbe rappresentare le commedie brillanti e comiche, perché la drammaticità la si vive nella quotidianità della vita e poter portare un sorriso rende la via più bella.

Quando scegliamo un testo è comunque il regista che ci aiuta a capire la parte che si adatta meglio a noi. Attualmente il nostro regista è il sig. Bruno Giorgini, ex attore della nostra compagnia.

DOMENICA 8 MAGGIO - ore 11
MESSA IN RICORDO di don Francesco Fuschini

Cari Lettori, vorrei riportarvi con la memoria a quei giorni dall'8 all'11 maggio 1986 per ripercorrere con dei brevi flash le varie tappe della Visita Pastorale del Papa Giovanni Paolo II in terra di Romagna. Quest'anno ricordiamo il Trentennale di quell'evento. L'elicottero papale giungeva a Forlì l'8 maggio in una splendida mattinata primaverile. E in questa terra di Romagna è avvenuta la prima Celebrazione Eucaristica caratterizzata dall'amministrazione del Sacramento del Battesimo. La processione offertoriale era occasione per presentare al Papa i frutti della terra di Romagna; nella piazza è scoppiato un grande applauso quando veniva presentata al Papa la "caveja". Il giorno seguente, Giovanni Paolo II è stato accolto a Cesena, dove all'Ippodromo del Savio ha celebrato l'Eucarestia. Il mondo dell'agricoltura ha donato al Papa i prodotti della terra e macchine agricole destinate alla Colombia. Qui è avvenuto il Sacramento delle Prima Comunione a 14 fanciulli delle parrocchie delle Balze di Verghereto e di Diegaro, come ad esprimere l'universo territoriale diocesano. Nei pressi di Balze sgorgano le sorgenti del Tevere che porta la sua acqua alla Roma dei Papi. Nel pomeriggio l'attesa Celebrazione di circa trentamila persone a Imola all'Autodromo "Dino Ferrari" dove sono state amministrate le S. Cresime. Il Papa per il pernottamento rientrava poi a Cesena presso il Monastero di S. Maria del Monte. Sabato 10 maggio Giovanni Paolo II arrivava a Faenza dove visitava la PAF, il grande stabilimento di lavorazione della frutta ove era fissato l'incontro con il mondo della cooperazione romagnola. Nella S. Messa benedice le nozze di tre coppie di sposi. Sono le ore 14 quando anche Brisighella accoglie il Papa. Ed infine il 10/11 maggio Papa Giovanni Paolo II è a Ravenna. La sera di sabato 10 l'elicottero atterrava al Campo Sportivo ANIC e nel piazzale dello stabilimento il Papa era a contatto con il mondo del lavoro della Romagna; la grande fabbrica petrolchimica con allora i suoi 3500 lavoratori è il simbolo della Romagna che lavora e produce. Dall'ANIC il Pontefice si recava in Piazza del Popolo in macchina panoramica, qui è stato accolto dal Sindaco Giordano Angelini. La Sua presenza, diceva Angelini nel discorso di benvenuto, "la Sua ferma azione contro gli strumenti di guerra è di

stimolo per il nostro popolo convinto che questo sia l'impegno più grande per ogni persona, un impegno alimentato da idealità diverse per il fine comune della salvezza dell'uomo e della civiltà". Erano le 21 quando il

Pontefice raggiungeva l'Istituto S. Teresa per cenarvi e pernottarvi. Alle ore 8 della domenica 11 maggio Giovanni Paolo II visita il reparto dei bambini cerebrolesi e subito dopo incontra i malati nella chiesa dell'Istituto. Si recava poi a piedi in Duomo per l'incontro con gli ex tossicodipendenti che provenivano dal Centro di Solidarietà "Progetto Uomo" della città, attivo da due anni. Dal Duomo il S. Padre in macchina raggiungeva la Tomba di Dante. Alle 10.15 è a S. Apollinare in Classe per la solenne Concelebrazione dedicata al ricordo del millecentesimo anno dalla morte di S. Metodio, Patrono d'Europa e, pertanto, promossa con intenti europeisti. Prima di raggiungere il S. Teresa, in Via S. Mama 136, inaugurava la Casa d'Accoglienza "Lugaresi". Alle 15 il Pontefice visitava S. Vitale e l'adiacente Mausoleo di Galla Placidia, poi la Basilica di S. Apollinare Nuovo. Alle 16.30 il S. Padre era all'Ippodromo per l'incontro coi giovani; l'incontro era rallegrato dal folclore romagnolo con la festosità dei canti e la cromia dei costumi. Restano impresse le parole a loro rivolte "E comunque sia, la Chiesa continuerà a ripetere le parole di Sant'Agostino: "Di' quel che vuoi, non potrai impedirmi di sentirmi tuo fratello". L'elicottero papale partiva da Ravenna alle 18.30 per atterrare al Campo Sportivo di Cervia e di qui al Porto della città marina che nell'Ascensione come è tradizione ha visto un ospite illustre a presiedere la cerimonia dello "sposalizio del Mare". Successivamente sul Piazzale del Porto avveniva l'incontro con le autorità e la cittadinanza. L'elicottero papale partiva da Cervia alle 20.15 per atterrare in Vaticano alle 21.30.



Julles Metallì

Rumagna in paradis

S'ui'è e Paradis l'è fat coma la Rumagna
 Un po' d'mer un pò d'muntagna
 E suris dolz d'una burdela
 La suzeza cota in t'la gardéla
 Una sera fresca e profumeda
 C'un un grell luntan
 che fa una sereneda
 e s'u'nè vera c'um ciepa un azidet !!
 a la sò preria j'è armest acsè cuntent
 che Sapir l'ha fat scriver tot in zir
 magari a proprie spese?
 Romagna solatia dolce paese!

La Romagna in Paradiso

*Se c'è il Paradiso è fatto come la Romagna
 Un po' di mare un pò di montagna
 Il sorriso dolce di una ragazza
 La salsiccia cotta in graticola
 Una sera fresca di profumata
 Un grillo lontano
 che ti fa una serenata
 E se non è vero, mi pigli u' accidente
 Lassù per aria son rimasti così contenti
 Che San Pietro l'ha fatto scrivere tutto intorno
 Magari a proprie spese?
 Romagna solatia dolce paese !*

Tugnaz

Il Raglio con piacere porge un ringraziamento ai nostri lettori e lettrici che di sovente si ricordano del loro giornale, offrendo contributi

ROMANO E MEGAR

La barzelletta di Berdondini (abbastanza nota) racconta di due anziani di una casa di riposo che avevano oramai consumato tutti i giochi possibili (tresette, marafon, briscola, dama, scacchi, mahjong). Un giorno, uno dice all'altro: "oggi facciamo a chi piscia più lontano!" Così si appartono vicino ad una siepe e danno inizio alla gara. Ad un certo punto, uno dice all'altro: "Te vennt tè, me am la sò fata inn t'al scherp". E l'altro rispondendo: "-nò tè vent tè me am'la sò fata in ti bragon". Questa barzelletta mi ha mandato con il pensiero a Romano Montanari "E Megar" figlio di Primo "d'Turturino" e fratello di Secondino, gestore dell'unico esercizio pubblico (alimentari, tabacchi, osteria) del Porto Fuori storico, posto dietro all'attuale monumento ai caduti, di fronte all'ex casa del fascio, usata a quel tempo come circolo ricreativo e come ufficio di collocamento, la sera per chiamare il turno dei braccianti per la giornata

CELLETTE

Transitando nel Ravennate è facile con lo sguardo scorgere delle cellette (o pilastrini) votive, a volte anche secolari e in tanti casi in stato di abbandono. A questo proposito (mi sembra il comune di Lugo) ha indetto un bando, stimolando volontari a prendere in adozione tali testimonianze, per custodirne la conservazione come luoghi di culto delle nostre tradizioni. Il basso Ravennate, aree di popolamento molto recenti, solo negli ultimi decenni hanno cominciato a fare la loro presenza. Marina di Ravenna, con la celletta in mezzo alla pineta, dedicata alla Madonna del Silenzio, alla quale tutti gli anni viene dedicato un pomeriggio di preghiera. Punta Ravenna da diversi anni ha il suo monumento dedicato alla Madonna di Lourdes, dove contiamo di trovarci anche il prossimo 8 maggio con una Santa Messa. Porto Fuori lo scorso 23 settembre, con una breve funzione è stata benedetta una celletta per venerare San Padre Pio, per l'avvenire c'è l'intenzione di seguire le orme di chi ci ha preceduti.

E Sumar Vecc

di lavoro nelle campagne.

Negli anni cinquanta era cosa comune per tanti 'vecchietti', dopo essersi intrattenuti "par al solit quatar ciacar", prima di salire in bici per tornare a casa, avvicinarsi alla recinzione (in metallo) per urinare. A Romano appassionato di elettricità, notando questa cosa, venne l'idea di fare uno scherzo, dando corrente alla rete. Gli effetti si videro subito, appena lo zampillo toccava la rete, l'uomo veniva investito da una scarica elettrica. Ciò non era pericoloso, in quanto la scarica interrompeva la pisciata e si risolveva con una risata di Romano e altri suoi amici, nascosti nei paraggi, vedendo il salterello di questi 'vecchietti' quando ricevevano la scossa.

A questo punto il pensiero va a come i giovani definiscono vecchietto chi ha solo qualche decennio più di loro. Se i due anziani della casa di riposo non riuscivano a spingere il getto oltre le proprie scarpe, è evidente che i vecchietti classificati tali dai ragazzi, se riuscivano a mandare lo zampillo nella rete, certamente se visti da occhi più attempati, non erano che uomini maturi.

E Sumar Vecc

Berti Anthony neo laureato

La tua costanza ti ha portato a coronare il tuo sogno, ma la gioia più grande viene dal piacere, che si prova nel dare piacere, e tu questo lo hai dato ai tuoi genitori. Come tanti di noi, in base all'epoca vissuta ciò non ci è stato possibile. Ora questi genitori vedono il loro sogno avverarsi, nella tua persona. Congratulazioni Anthony dalla direzione del Raglio e dai suoi lettori.

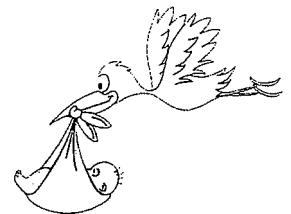
E Sumar Vecc

**Un ringraziamento ai lettori e lettrici,
che tramite altri o direttamente,
fanno offerte per il Raglio
Dalla direzione un grazie sentito.**

Lieta evento

Massimo e mi Tabacaze con immenso piacere ti esprimo le mie congratulazioni di esserti trovato una compagna che ti ha dato la possibilità di provare uno dei più grandi doni che la vita ci concede, alla mamma che ti sei scelto come degna compagna, signora Daniela, le mie più sentite congratulazioni. Ciao Maria Sole tanti auguri, per te non potevano esserti destinati genitori migliori. Tanti auguri da tutti i soci della Compagnia.

E Sumar Vecc



Con il sostegno
della

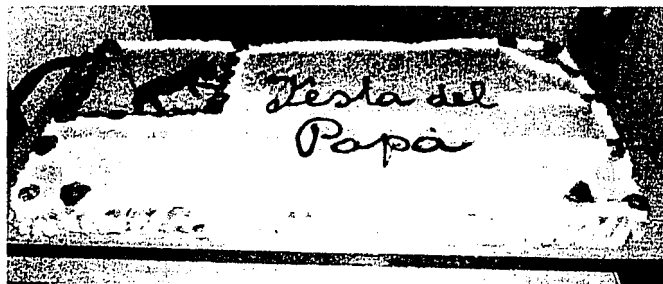


FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

Sabato 19 marzo San Giuseppe

Una serata passata fra tanti amici soci, un folto gruppo di attori, impegnati con la filodrammatica, che stanno continuando a rappresentare il nostro simbolo nei teatri del Ravennate, tanti simpatizzanti che approfittano dell'occasione per trascorre una serata con noi soci della Compagnia, occasione per scambiarsi pensieri e idee, e qualche battuta per rallegrare la serata.

La signora Ivana in qualità di presidente ha fatto una esposizione per ricordare le attività promosse dalla Compagnia nel corso dell'anno. Ma in ogni caso la parte del leone è spettato alla cena, composta da un menù di tutto rispetto, con piatti gustosi e saporiti, del quale viene spontaneo fare un elogio ai componenti del gruppo, acclamati anche dai com-



mensali, con calorosi applausi a fine cena. San Giuseppe festa del papà, occasione che non è sfuggita a Novello per confezionare una squisita torta, guarnita con auguri e un bell'asino rampante simbolo della Compagnia. Credo di interpretare il pensiero dei partecipanti, porgere un ringraziamento a tutto il gruppo di volontari che con amore, ha impegnato un'intera giornata, per regalarci questa bella serata.

E Sumar Vecc



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: seminare la cicoria e innestare a spacco pruni e ciliegi; seminare pomodori,

cavoli invernali e cavolini di Bruxelles.

Luna crescente: trapiantare lattuga, cipolla, patate e fragole.

Luna piena: mettere a dimora aglio, cipolla bianca e rossa, carote, lattuga estiva, radicchio, piselli e asparagi.

Luna calante: potare le rose, le ortensie e i lillà; seminare prezzemolo, basilico ed erbe aromatiche, insalata, tuberi di patata, carote, fave lattuga e cicoria; potare meli e peri. In giardino con la luna calante potare le rose, le ortensie. Trapiantare gigli, campanule, dalie, gladioli, margherite, viole. Mettere a dimora i bulbi dei ciclamini. Si possono piantare nuovi arbusti alberi e siepi

LE RICETTE DEL MESE

FETTUCCINE CON PANCETTA

Ingredienti per quattro persone: 400 gr. di fettuccine, 150 gr. di pancetta, 50 gr. di pecorino, una cipolla, prezzemolo, basilico, olio d'oliva, brodo sale e pepe.

Esecuzione: dopo aver tritato finemente la cipolla e tagliato a striscioline la pancetta lasciare rosolare i due ingredienti in una teglia con qualche cucchiaino d'olio. Unire un cucchiaino di prezzemolo tritato, qualche foglia di basilico, anche questo tritato, sale e pepe. Se è il caso aggiungere appena un po' di brodo di dado o di carne, in modo che il sugo non risulti troppo denso. Intanto portate ad ebollizione abbondante acqua salata, versarvi le fettuc-

cine (quelle fresche sono preferibili) e lasciare cuocere al dente. Una volta cotte le fettuccine andranno versate in una terrina da portata, condire con la salsa. Cospargere di formaggio e servire.

SAGGEZZA POPOLARE

Ch'an magna à magne

Chi non mangia ha mangiato

C'lù cch'ai pies d'bè e scorr sempar d'ven

Colui a cui piace bere, parla sempre di vino

Clù ch'an ha e ven in c'à e v' a be a l'ustari

Colui che non ha vino in casa va a bere all'osteria

Cl'ù che dsolit e megna ben e zerca la zola.

Colui che è solito mangiar bene cerca la cipolla

E bel e e bon e pies nench ai cojon

Il bello e il buono piace anche ai minchioni. Piace a tutti.

LIQUORI E INFUSI DA FARE IN CASA

LIQUORE AI PETALI DI ROSA

Ingredienti: 30 gr. di petali freschi di rosa; 320 gr. di alcol, 250 gr. di acqua, 300 gr. di zucchero

Miscelare i petali di rose con 100 gr di zucchero, fare frullare per qualche minuto aggiungendo un po' di alcol. Mettere il composto ottenuto in un vaso con il resto dell'alcol, lasciarlo fermo per dieci giorni, e poi aggiungere lo sciroppo con il rimanente zucchero e acqua (lo sciroppo deve essere molto freddo). Lasciare il tutto nel vaso per una settimana mescolando ogni tanto, e poi filtrare. Imbottigliare il liquore ottenuto e lasciarlo "riposare" per almeno 3-4 mesi. E un liquore tipicamente femminile.



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo (cell. 348 6505503) o Mirko (cell. 329 1010963) - decarlimirko@gmail.com